

CREDITO FUTURO

Anno V - Numero 9
Dicembre 2023

Testata giornalistica iscritta al Registro Stampa del Tribunale di Fermo al numero: 2/2018 del 02 Maggio 2018.
Direttore Responsabile: Vittorio Bellagamba

 **BCC RIPATRANSONE
E FERMANO**
GRUPPO BCC ICCREA

La rivista dei Soci della Banca
di Ripatransone e del Fermano



LA GENTILEZZA SALVERÀ IL MONDO (?)

**Intervista a Simone Riccioni,
regista e sceneggiatore del film
“Neve”, in uscita il prossimo 7
marzo**

Voglia di prevaricare con atti di violenza di tipo verbale, fisico, sociale e, in virtù della diffusione dei social, anche

virtuale: in questo consistono bullismo e cyberbullismo, fenomeni in crescita nel nostro Paese secondo i dati della Sorveglianza Health Behaviour in School-aged Children - HBSC Italia 2022.

Al contrasto di questa vera e propria piaga sociale è dedicato “Neve”, film scritto e

diretto da **Simone Riccioni**, prodotto da **Linfa Crowd**, sostenuto dalla Banca di Ripatransone e del Fermano, oltre che dalla Regione Marche e patrocinato dalla Polizia di Stato.

Bullismo, il “male semplice”

“Neve è un film dal titolo esemplificativo – racconta Simone – perché riesce in maniera lieve, come la neve quando si posa, a parlare di un tema molto scottante. Lo fa con ben quattro colpi di scena che rendono la storia imprevedibile, ma comunque nel rispetto di quello che purtroppo è il modo di fare del bullo: la protagonista subisce aggressioni fisiche e verbali, queste ultime legate al lavoro che svolge sua madre in una pescheria ed anche episodi di cyberbullismo”. ...

...CONTINUA IN ULTIMA PAGINA

COSA ASPETTARCI SOTTO L'ALBERO



Nell'augurare a tutti voi da parte nostra, di tutto il CdA e il Collegio Sindacale i migliori Auguri di Buon Natale e di un Felice 2024, chiudiamo l'anno con una novità: un editoriale a “quattro mani”. La Banca di Ripatransone e del Fermano lavora “nel” e “per” il territorio: quante volte l'avete letto, ascoltato, anche constatato. Ma qual è il significato reale di un'affermazione del genere? In sintesi, vuole dire non

“girarsi dall'altra parte”. Quando c'è un progetto in cui dei volontari vogliono sporcarsi le mani, bisogna sostenerlo. I giovani, di cui tanto si parla in negativo senza mai chiedersi che società la nostra generazione ha lasciato loro in eredità, è importante che siano aiutati ad avere un interscambio di idee, che siano ascoltati quando hanno delle novità da proporre, senza liquidarli con il più classico dei “però si è sempre fatto così”: altrimenti troveranno altri modi e altri Paesi in cui esprimere tutta la loro creatività. Se c'è un problema che rischia di compromettere il delicato equilibrio della nostra comunità, come ad esempio il bullismo, si tratta di un ostacolo per tutti e bisogna essere uniti e solidali nell'eliminarlo o, comunque,

nel cercare di dare il proprio contributo. Tutto questo noi cerchiamo di fare, ogni anno, insieme ai soci ed a tutti coloro i quali non si “girano dall'altra parte”: questo significa lavorare “nel” e “per” il territorio.

Cosa dovremmo quindi aspettarci, per Natale, sotto l'albero: solo quei doni che con il duro lavoro, il senso di appartenenza e di attenzione gli uni per gli altri, avremo saputo regalare e regalarci.

Auguri.
Buona lettura!

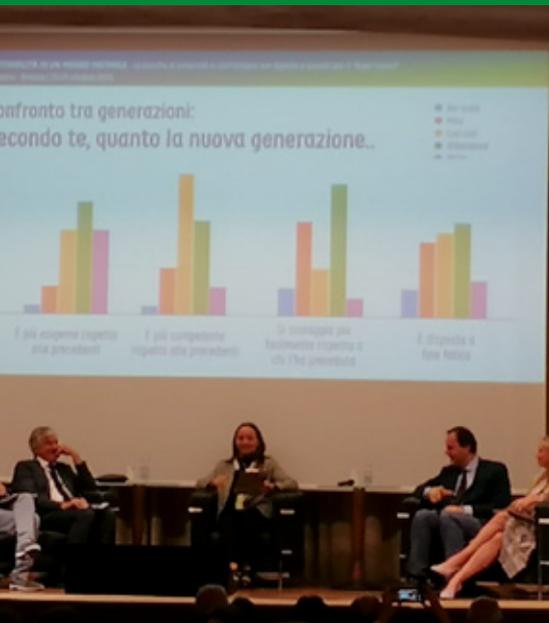
Michelino Michetti

Presidente Banca di Ripatransone e del Fermano

Vito Verdecchia

Direttore della Banca di Ripatransone e del Fermano

RIFLESSIONI SUL BUON LAVORO



I “GiovaniLab.com” della Banca di Ripatransone e del Fermano, al Forum Nazionale dei Giovani Soci di Brescia e Bergamo

Una delegazione dei “GiovaniLab.com” della Banca di Ripatransone e del Fermano, composta dal Presidente Riccardo Elsini e da Antonio Graziano, ha partecipato al XIII° Forum Giovani Soci della BCC che si è svolto quest’anno a Brescia e Bergamo e che ha visto la partecipazione di sessanta gruppi di giovani soci provenienti da tutta Italia.

Tema del forum, **“Sostenibilità in un mondo instabile - le banche di comunità si confrontano con digitale e giovani per un Buon Lavoro”**, che riprende un argomento al centro di numerosi dibattiti nazionali, per la modifica dei paradigmi di scelta dell’occupazione soprattutto da parte delle nuove generazioni.

“Il Forum di quest’anno – ha dichiarato il Presidente dei “GiovaniLab.com” della Banca di Ripatransone e del Fermano, **Riccardo Elsini** – si è concentrato su una tematica su cui spesso ci soffermiamo e ci porta a riflettere su quell’aggettivo, “buono”, che a mio avviso nasconde proprio le novità, le innovazioni che noi giovani vorremmo

vedere in futuro in prospettiva occupazionale”.

Il programma, molto diversificato anche perché organizzato tra Bergamo e Brescia, prevedeva proprio in questa città il primo appuntamento, venerdì 13, con uno Speakers’ Corner, in cui tutti i partecipanti hanno avuto sette minuti per descrivere la propria idea di “buon lavoro”. Poi, il dibattito è proseguito alla “Latteria Molloy”.

Il giorno dopo, i giovani delle Bcc italiane si sono confrontati su digitale e lavoro nell’incontro “Sostenibilità in un mondo instabile” al Centro Congressi Probrixia.

“La moderatrice dell’evento, **Chiara Piva**, referente nazionale dei Giovani Soci – prosegue Riccardo Elsini - ha aperto al confronto su temi molto attuali, come la transizione digitale e giovanile all’interno non solo delle BCC, ma anche nelle aziende in generale. Il primo grande macrotema del forum verteva sull’approccio delle banche e delle aziende alla rivoluzione digitale”.

La professoressa **Elena Beccalli**, preside di Scienze Umane, Finanziarie ed Assicurative dell’Università Cattolica del Sacro Cuore, ha sottolineato quanto la digitalizzazione stia avvenendo rapidamente in ogni ambito economico. Nelle filiali bancarie, specialmente sotto il periodo Covid, si è sperimentata una “relazione a distanza” attraverso una piattaforma digitale, sia con i colleghi che con i clienti.

Questa, secondo la docente, non dev’essere considerata una sostituzione della tradizionale relazione fisica, che contraddistingue il Relationship Banking del credito cooperativo, ma un suo arricchimento.

Da una recente ricerca su un campione con 2.000 osservazioni nel periodo 2011-2020, è emerso come le imprese situate in vicinanza di una BCC siano

favorite nell’accesso al credito per tutti i livelli di digitalizzazione: ottengono maggiore credito a lungo termine, quello che consente di programmare meglio gli investimenti commerciali di un’impresa.

Per le micro imprese, è emerso che le BCC hanno un ruolo cruciale nel facilitare l’accesso al credito, anche in presenza di alta digitalizzazione. In conclusione, l’incontro ha sottolineato come il digitale risulti indispensabile per attrarre e mantenere fasce giovani di clientela: nella successiva tavola rotonda, tra un referente dei gruppi giovani soci lombardi e figure apicali aziendali e del credito cooperativo come Pietro Galbiati, vice Direttore Gruppo BCC Iccrea ed **Emidio Zorzella**, CEO Co-Founder Antares Group, si è discusso di complementarità tra uomo e “macchina” per lo sviluppo dell’azienda del futuro.

I giovani e il mondo del lavoro sono alla ricerca di nuovi equilibri e di questi ultimi hanno parlato i giovani soci lombardi e le istituzioni, tra le quali il vicesindaco di Brescia, **Federico Manzoni**. Il Presidente Federazione BCC Lombarde, **Alessandro Azzi**, ha sottolineato la necessità di continuare a investire nei giovani, non solo formandoli ma guidandoli con un ruolo dunque educativo.

Sabato 14 ottobre, a Bergamo, i gruppi hanno visitato il Museo delle Storie e



celebrato i centoventi anni della Bcc Caravaggio e Cremasco.

Domenica 15 ottobre, i giovani delle Bcc hanno analizzato il “progetto Padernello”, che ha trasformato un ex-castello medievale abbandonato in un'attività agricola molto attiva



all'interno di un borgo di 76 abitanti: in casi come questo, le banche di comunità possono essere un partner naturale degli attori istituzionali locali, di imprese ed associazioni, come dimostra il fatto che, per il restauro del castello, il finanziamento è arrivato da ben cinque BCC lombarde che hanno lavorato insieme per raggiungere il risultato. Nel confronto tra giovani soci e istituzioni di Federcasse, alla presenza del Direttore **Sergio Gatti** e del Presidente **Augusto Dell'Erba**, si è parlato principalmente della normativa sugli extra-profitti delle banche, dell'efficacia della caratterizzazione mutualistica e della qualità del credito delle BCC.

“Quando eravamo bambini – ha dichiarato il Presidente

della Banca di Ripatransone e del Fermano, **Michelino Michetti** – sognavamo di fare “da grandi” un lavoro spesso immaginario oppure impossibile, visto con gli occhi degli adulti. Ma ognuno ha il diritto di costruirsi un proprio futuro, dunque qualsiasi lavoro, se fatto con passione, è “buono”. Proprio i giovani ci stanno insegnando in questo periodo che la variabile economica non è più, per loro, prioritaria nella ricerca di un'occupazione”.

Il Forum è organizzato da Federcasse con la Federazione Lombarda delle Banche di Credito Cooperativo, il Comitato di Coordinamento della Rete Nazionale Giovani Soci e Socie e i Gruppi Giovani Soci della Lombardia.

LAVORIAMO INSIEME PER RIPATRANSONE



Il racconto di Antonio Graziano, giovane socio alla sua prima esperienza al Forum

La passione per la moda c'è sempre stata, quella per il calcio è mutuata da suo padre, al quale dà una mano per gli allenamenti delle giovanili della città: la passione per Ripatransone, invece, **Antonio Graziano** la condivide con la “mia Banca”.

Il più giovane dei... giovani soci della Banca di Ripatransone e del Fermano (in ordine d'iscrizione) ha partecipato, insieme al Presidente dei Giovanilab.com, Riccardo Elsinì, al Forum Giovani Soci della BCC

che si è svolto a Brescia e Bergamo.

“È stata – racconta Antonio – un'esperienza completa, dal punto di vista del gran numero di persone che ho conosciuto, del livello e importanza dei temi trattati. Ho partecipato perché credo che la digitalizzazione sia la grande rivoluzione, già in atto, dei nostri tempi nel mondo del lavoro e nella vita di tutti i giorni”.

La vita di Antonio, com'è giusto che sia per un ventottenne, è piena di idee, prospettive, progetti e sta per cambiare: lui, barbiere, il prossimo anno aprirà un'attività in

proprio “in cui, nei limiti imposti dalla mia professione, la digitalizzazione avrà ampio spazio. Nel luogo in cui lavoro ora, ho già proposto e sto utilizzando ad esempio un'App che permette la gestione completa della fase di prenotazione dell'appuntamento”.

La Banca di Ripatransone e del Fermano “è parte integrante della vita cittadina e, in fondo, abbiamo in comune l'interesse per quella che chiamerei la rinascita della città alla quale, nel mio piccolo, voglio contribuire aprendo la mia attività. Ho partecipato anche al bando del Comune di Ripatransone “Investi nel Borgo” e, indipendentemente dall'esito della mia domanda, sono contento che la Banca e le istituzioni si muovano per il bene della comunità”.

Antonio, a Bergamo e Brescia, ha avuto conferme sull'attenzione che il mondo del credito cooperativo ha per la valorizzazione della “persona”, la cui qualità della vita è il fine e non il mezzo dell'utilizzo delle tecnologie. Ma ne era certo perché “quando si parla di Ripatransone e della sua crescita, lavoriamo tutti insieme”.

MISSIONE DEGLI SCOUT DI GROTTAMMARE IN MADAGASCAR



Sedici ragazzi del gruppo scout “Grottammare 1” hanno finanziato e in parte realizzato un bungalow sull’isola di Sainte-Marie

Un bungalow per ospitare i parrocchiani a **Sainte-Marie**, un’isola al largo della costa orientale del **Madagascar**: con questo obiettivo, da due anni, il Gruppo Scout “Grottammare 1” lavora alla raccolta fondi del “Progetto Madagascar” che, alla fine, ha portato alla realizzazione di una struttura utilissima per dare alloggio alla popolazione locale. È il lieto fine di un lungo percorso condiviso anche con Papa Francesco, a cui il Gruppo Scout inviò una lettera, la cui risposta fu l’invito all’udienza con il Santo Padre.

Il Gruppo di diciotto scout grottammarese appartenenti alla sezione “Clan Fuoco Jonathan”, di età dunque tra i sedici e i ventuno anni, insieme agli adulti accompagnatori, è partito dall’Italia lo scorso 30 agosto e rientrato dal Madagascar il 12 settembre.

“Due anni fa – ha dichiarato **Gloria Rossi**, referente RS del gruppo che ha la

sua “base” operativa nella Parrocchia di San Pio V a Grottammare - su indicazione di quello che allora era il nostro vicario parrocchiale, Don Benvenuto Napou, abbiamo deciso di impegnarci in questo progetto e abbiamo pensato che sarebbe stato formativo anche realizzarlo materialmente: in Madagascar, abbiamo letteralmente costruito una stradina di scale per poter accedere al luogo in cui sta sorgendo il bungalow e abbiamo iniziato la costruzione della struttura pietra su pietra. Ovviamente, in questo momento, un’impresa locale sta completando l’opera”.

Il Gruppo Scout “Grottammare 1” è molto attivo e quello in Madagascar non è il primo viaggio: “oltre a numerose GMG, abbiamo fatto dei campi di servizio in Serbia, in Romania e il cammino di Santiago di Compostela. In Madagascar, abbiamo incontrato gli scout locali ma soprattutto la gente comune e anche il missionario **Pedro Pablo Opeka**, nominato anni fa al Premio Nobel per la Pace”.

Il Madagascar è una delle nazioni più povere del Mondo, in cui il 49%

della popolazione vive in condizioni definite di “povertà estrema” e “questo si ripercuote – continua Gloria – su ogni aspetto della vita: basti pensare che, per percorrere i 500 chilometri che ci separavano dal luogo in cui abbiamo iniziato la costruzione del bungalow, abbiamo impiegato diciannove ore”.

Il Gruppo si è finanziato, a Grottammare, svolgendo numerose attività, tra cui quella di portare in scena, al Teatro delle Energie, lo spettacolo “Il ragù delle ziette”, donata ai ragazzi da **Corrado Taranto**, la vendita di uova di Pasqua con il logo del Madagascar e un torneo di calcetto aperto a tutti al quale ha partecipato l’intera comunità, compresa

l’amministrazione comunale e ragazzi e bambini esterni all’associazione.

“Tra i tanti sponsor che ci hanno comunque aiutato – ricorda Gloria - ringraziamo la Banca di Ripatransone e del Fermano che ci ha anche donato le t-shirt dei “GiovaniLab”, un gruppo che con noi scout condivide la voglia di impegnarsi per il territorio. Impegnarsi non vuol dire pensare di risolvere tutto, ma concentrarsi su progetti che siano realmente utili, come ad esempio una struttura che possa ospitare persone che, con tutte le difficoltà di spostamento che ci sono in Madagascar, avranno almeno un posto per sostare e riposare”.

Il Gruppo Scout “Grottammare 1” svolge attività nella quotidianità, in tutta la regione: uscite, incontri, dibattiti. “Chiunque volesse entrare nel gruppo – conclude la responsabile scout - che **già conta 180 scout**, a partire dai cinque anni, può venirci a trovare in parrocchia. Insieme, possiamo percorrere una parte del cammino della nostra vita”.



UN VIAGGIO COSÌ APRE LA MENTE

Elena Vespasiani, del gruppo scout "Grottammare 1 racconta la sua esperienza in Madagascar: "Da quel giorno, apprezzo il valore di ogni gesto che faccio".

A Sainte-Marie, a costruire pietra su pietra i bungalow del "Progetto Madagascar", tra i diciotto scout di Grottammare c'era anche **Elena Vespasiani**, giovane volontaria iscritta al secondo anno di Filosofia e alla sua prima esperienza, in una missione così lontana dall'Italia.

"La decisione di partire – ci dice Elena – è stata quasi naturale, dopo due anni in cui abbiamo fatto crescere il progetto e ci siamo autofinanziati. Ero molto curiosa di visitare un posto così diverso da quello in cui vivo e da quelli che ho visitato."

Una volta arrivata in Madagascar, che situazione hai trovato?

"È difficile descrivere a parole quello che ho visto: è una realtà non paragonabile alla nostra, constatare che i problemi delle persone, in Madagascar, sono spesso quelli di cosa trovare da mangiare e bere ogni giorno da un lato è stato angosciante, dall'altro è stato illuminante, nel senso che mi ha fatto comprendere che ci sono valori, priorità davvero differenti."

I ragazzi del Gruppo Scout "Grottammare 1", dopo un viaggio di 500 chilometri "con una sola sosta all'andata e due al ritorno su un mezzo paragonabile ai nostri bus scolastici", sono andati a Sainte-Marie per costruire il bungalow con le loro mani: "il nostro è stato un aiuto reale, abbiamo

portato a mano i massi che sarebbero stati i "mattoni" del bungalow, chiaramente data la loro estrema pesantezza abbiamo fatto una catena per farli arrivare sul luogo. Con delle pale che non sono paragonabili alle nostre e a mano, abbiamo anche scavato le fondamenta e non è stato facile, spesso si è trattato di estirpare delle radici d'albero molto dure e profonde".

Come siete stati accolti dagli abitanti del luogo?

"Tutti ci hanno accolto benissimo, erano molto curiosi di noi, volevano ascoltare la nostra storia: abbiamo suscitato interesse in tutti, dai bambini agli anziani. Siamo stati agevolati dal fatto che, essendo stato il nostro un viaggio programmato, eravamo accompagnati e guidati nel riconoscere e rispettare gli usi e le tradizioni del posto."

Parliamo dell'incontro con il missionario Pedro Pablo Opeka, nominato anni fa al Premio Nobel per la Pace.

"L'incontro con Padre Pedro è tra i miei ricordi più importanti della missione. Rivolgendosi a noi, lui ha semplicemente messo insieme una serie di parole, come ad esempio solidarietà, condivisione, che noi sentiamo tutti i giorni e poi ci ha fatto vedere come ha cercato di metterle in pratica, con la sua forte volontà di aiutare l'altro: è stato meraviglioso vedere tutto quello che è riuscito a costruire con estrema serenità e vero spirito di altruismo."

Quale insegnamento, quale spunto hai portato con te alla fine di questo viaggio?

"La missione mi ha lasciato la sensazione che si debba dedicare più attenzione agli altri. Mi spiego con un esempio: quando sul treno lasciamo il posto ad un anziano, di solito lo facciamo quasi con un automatismo, senza pensare al valore del gesto. In Madagascar ho visto invece una catena di solidarietà tra la gente, perché le persone sentono di essere uguali, di vivere tutte la stessa vita. All'importanza di aiutare chi è in difficoltà, da quel giorno aggiungo l'attenzione al gesto che faccio e alla persona che ho davanti. Piuttosto che una gentilezza formale, ho visto a Sainte-Marie una vicinanza sostanziale."

Gli scout hanno nel Dna la propensione all'aiuto, a realizzare delle missioni. Tu, però, consiglieresti ad una persona che non fa parte del gruppo un viaggio simile?

"Non ho alcun dubbio.

Un viaggio così vale sempre la pena farlo, insegna a guardare la vita con occhi diversi, apre la mente, naturalmente di chi è predisposto ad osservare la realtà in maniera non convenzionale. Se il Gruppo Scout organizzasse un'altra missione del genere, mi piacerebbe partecipare: in futuro, mi piacerebbe proprio lavorare in un settore connesso con questo tipo di attività."



IL PIACERE DI STARE INSIEME

Cronaca di un viaggio studio a Bardolino e sul Lago di Garda

La Banca di Ripatransone e del Fermano ha organizzato il suo primo viaggio studio, quest'anno, a Bardolino e Peschiera del Garda, nella zona sud del Lago di Garda.

“È stato molto più di quello che si potrebbe chiamare un'operazione di team building – ha sottolineato il direttore **Vito Verdecchia** – e, come sempre, abbiamo riscoperto il piacere di stare insieme in una delle poche occasioni che abbiamo, visto che molti colleghi di filiale non riescono a frequentarsi quasi mai durante l'anno”.

La comitiva, nella prima serata a Peschiera, è stata protagonista di una “cena con delitto” e si è suddiviso in squadre per aiutare gli “investigatori” a risolvere il mistero di un omicidio.

Il giorno dopo, il gruppo ha visitato Bardolino e la Rocca di Garda, un rilievo montuoso a picco sul lago che rientra in una zona SIC (sito di importanza comunitaria) e che sulla

sua sommità ospita i resti di una fortezza longobarda da cui si ipotizza possa essere derivato il nome stesso di “Garda”, dal momento che in germanico antico il vocabolo era “warda”.

Successivamente, i partecipanti hanno visitato anche la Tenuta Canova Masi di Lazise ed hanno appreso i segreti di un classico della produzione locale, l'Amarone, che da più di settant'anni viene prodotto con spiccate caratteristiche organolettiche.

“Le festività natalizie sono ormai alle porte e ci apprestiamo a chiudere un anno faticoso intenso ma pieno di soddisfazioni – ha detto il direttore **Vito Verdecchia** ai presenti - Per me, in particolare, è stato un anno di speciali ricorrenze e con tutto il mio affetto desidero ulteriormente ringraziarvi, per aver contribuito a renderle ancora più ricche di senso. Ci attende ora un futuro carico di nuove aspettative e nuove sfide, un necessario percorso di crescita e sviluppo che, è inutile negarlo, continuerà ad essere complesso e impegnativo. Abbiamo tuttavia

progressivamente acquisito adeguate dosi di maturità per viverlo, con la consapevolezza che siamo dentro un processo di cambiamento del nostro mestiere dal quale noi operatori del credito non siamo assolutamente esclusi, tutt'altro: noi, operatori del credito, col nostro inconfondibile, incontaminabile, inimitabile impianto valoriale sono certo che continueremo a recitare efficacemente il nostro ruolo da protagonisti. In questi ultimi anni, ci siamo dedicati a collocare e posizionare adeguatamente la nostra “imbarcazione” in porto, a testarne la sua àncora, a metterla in sicurezza, a riassortire e riorganizzarle l'equipaggio, a farle solcare con successo le prime e ravvicinate rotte. Ora, nell'approssimarsi dell'anno che la accompagnerà verso il suo 120° compleanno, il 22 gennaio 2025, questa imbarcazione ha tutto per mirare l'orizzonte con più nitidezza, approcciarlo con maggiore intraprendenza e renderlo avvincente”.

L'IMPORTANZA DI UNA NUOVA CONSAPEVOLEZZA

FOCUS ESG



Formula Casa Sicura

Per difendere la tua abitazione in caso di terremoto, alluvione o inondazione

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Info e documentazione sul sito www.bccassicurazioni.com

Gli eventi estremi, in Italia, sono in aumento: una delle risposte è la prevenzione dei danni.

Un'indagine condotta in riferimento al rapporto pubblicato dalla **World Meteorological Organization** (Wmo) lo scorso maggio, segnala che gli eventi estremi registrati in Italia erano già aumentati del 64% rispetto all'anno precedente: nel complesso, l'organizzazione internazionale ha censito negli ultimi 50 anni 11.778 disastri sul pianeta, con due milioni di decessi e miliardi di dollari di danni.

L'incidenza del cambiamento climatico

Le ragioni dell'aumento nella frequenza di bufere violente, trombe d'aria, alluvioni e inondazioni sono legate naturalmente anche ai cambiamenti climatici. Con l'aumento delle temperature, infatti, è scientificamente dimostrato che si accumula nei sistemi atmosferici molta più energia che, nello scaricarsi a terra, produce fenomeni più frequenti e intensi, i quali sono più pericolosi. Le previsioni, afferma il Presidente della Società Italiana di Medicina Ambientale, **Alessandro Miani** ai microfoni di RaiNews, sono che "alluvioni, trombe d'aria e cicloni in futuro saranno più numerosi e distruttivi. L'anomala distribuzione delle

precipitazioni sta prendendo sempre più la forma di eventi estremi concentrati in autunno-inverno, talora associati ad uragani mediterranei: 60 negli ultimi 40 anni, ma con previsioni di 3 nuovi eventi annui".

Le Marche, a tu per tu con i terremoti

L'Italia è un Paese giovane, anche sotto il profilo geologico, ed è dunque sottoposta al movimento delle placche tettoniche: per la precisione due, quella euroasiatica e quella africana, che sono in collisione tra loro, con l'aggiunta di una microplacca, definita Adria, in subduzione nei pressi della Pianura Padana e dell'Adriatico Settentrionale.

La maggior parte dei terremoti che si verificano nelle zone dell'Appennino Marchigiano sono, di fatto, causati dalla spinta tettonica che l'Appennino esercita proprio sulla placca adriatica antistante.

L'intero territorio regionale, secondo il database storico dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, dall'anno Mille al 2020 è stato interessato da 194 terremoti di magnitudo superiore a 3.5: il più forte, per adesso, porta la data del 3 giugno 1781 ma la scossa delle ore 19:18 del 26 ottobre 2016 è, purtroppo, al quarto posto assoluto.

La Regione, con il DGR 1142 del 19 settembre 2022 ha aggiornato la classificazione sismica del territorio e non ci sono più Comuni in "zona 3", dove la possibilità che ci siano forti terremoti è relativamente remota: tutti sono stati riclassificati in "zona 2", alcuni in "zona 1", la più pericolosa.

Obiettivo protezione

La parola chiave, che si parli di alluvioni o di terremoti, più in generale di eventi estremi, è "possibilità": se il cambiamento climatico sta aumentando le "possibilità" di tali eventi, per i terremoti è impossibile prevedere quando accadranno e di quale intensità saranno, almeno al momento.

Dinanzi ad una possibilità, l'unica risposta razionale è prevenirne i danni proteggendosi. È quello che Bcc Assicurazioni ha pensato realizzando la **Formula Casa Sicura** che, precisa il responsabile Bcc Lorenzo Patarca, "al momento è operativa solo per le abitazioni civili".

La polizza assicura dai danni materiali e diretti causati ai beni assicurati da terremoti, inondazioni e alluvioni.

"Nel caso dei terremoti – precisa il dottor Patarca – la polizza copre tutti i danni che si verificano dal primo evento sismico e per le successive 72 ore, dunque comprende anche le cosiddette scosse di assestamento, con una franchigia di 10.000 euro o del 10% del valore".

Servono naturalmente, i dati costruttivi essenziali dell'immobile, soprattutto sia in regola con le norme sismiche del periodo in cui è stato costruito, "dunque per un immobile degli anni Novanta del secolo scorso e degli anni Sessanta, valgono le rispettive normative dell'epoca con cui la struttura è stata dichiarata agibile".

Tra le garanzie, si annoverano l'anticipo di indennizzo del 20% del costo per l'eliminazione delle macerie, mille euro all'anno per le spese di spostamento, cinquecento euro per l'affitto di un magazzino di deposito temporaneo, quattromila euro per le spese di un alloggio sostitutivo, per un massimo di otto mesi.

Per i danni da inondazione e alluvione, "l'assicurato riceve il 50% della somma assicurata, ma non esistono franchigie".

In sostanza, che la "colpa" sia imputabile al progressivo cambiamento climatico o al naturale spostamento delle placche tettoniche, di certo in futuro ci sarà sempre più bisogno di una nuova consapevolezza di quanto sia aumentato, in percentuale, il rischio di trovarsi vittime di un evento estremo.



TUTTA LA MAGIA DI FERMO

La Banca di Ripatransone e del Fermano sostiene anche quest'anno l'iniziativa "Fermo Magica".

Quest'anno, le atmosfere natalizie della città di Fermo saranno ispirate alla favola di Peter Pan: sarà quindi "il Natale dell'Isola che non c'è" ma, invece, ad esserci come accade da anni sarà la Banca di Ripatransone e del Fermano che anche nel 2023 sosterrà il programma molto articolato di iniziative.

"Siamo orgogliosi di essere main sponsor del Natale Fermano- ha dichiarato **Gianluca Patrizi**, titolare della sede distaccata di Fermo della Banca di Ripatransone e del Fermano - perché si tratta di un evento molto sentito, con un programma che da sempre suscita interesse e trasmette l'atmosfera vera delle festività. Questa partnership è ormai consolidata da diversi anni a testimonianza di quanto la nostra Banca sia attenta, sensibile e

vicina alla comunità fermana".

Quest'anno, i presepi allestiti in città saranno ben tre: alle Piccole Cisterne Romane, agli Artigianelli e quello monumentale in piazzale Azzolino: quest'ultimo, che occuperà 250 metri quadrati, sarà composto dalle statue viste nel film "Mamma ho perso l'aereo", acquistate lo scorso anno dall'organizzatore Andrea Pistolesi. Torna, a partire dall'8 dicembre, la Casa di Babbo Natale e arriva la tana di Rudolf.

Sul tema dell'Isola che non c'è, oltre agli addobbi a tema sull'albero ci sarà la pista di pattinaggio che diventerà la Jolly Rogers di Capitan Uncino: la scenografia è degli studenti del Liceo Artistico. Torna la lanterna dei sogni, con il cinema "full dom" che proietta video, a teatro il 21 dicembre saranno due le recite di Pippi Calzelunghe, il 30 dicembre c'è lo spettacolo del gospel e poi, naturalmente, il Capodanno in Piazza.

CON NOI, HA VINTO UN'INTERA REGIONE

Molino Agostini ha conquistato il premio Imprenditori per l'Economia Civile..

Virtù, socialità, felicità. Sembra l'introduzione ad un capitolo dell'Utopia di Tommaso Moro e invece è la sintesi dei valori su cui si fonda l'economia civile e che, da cinque anni, ispira il **Festival Nazionale dell'Economia Civile** che quest'anno si è svolto a Firenze dal 28 settembre al 1° ottobre.

In un programma molto articolato di incontri, si è svolto anche il **Premio Imprenditori per l'Economia Civile**, dedicato alle imprese di ogni forma giuridica operanti secondo i principi dell'economia civile.

Molino Agostini di Massignano ha vinto il premio, consistente nella costruzione del report di rendicontazione non finanziaria ed ha ottenuto di diritto la qualifica di "azienda **Ambasciatrice dell'Economia Civile**", da utilizzare in tutte le comunicazioni: inoltre, l'azienda potrà partecipare come testimonial agli eventi che si terranno fino alla prossima edizione del Festival.

Morena Marcaccio e Roberto Agostini, binomio perfetto che dimostra come l'azienda marchigiana per eccellenza sia, spesso, anche basata su solidi legami familiari, ricordano perfettamente il momento della segnalazione, da parte del direttore della Banca di Ripatransone e del Fermano, Vito Verdecchia, dell'esistenza di questo premio, "perché noi abbiamo accettato subito - dice Morena - ci sembrava un modo per misurarci, per vedere se il progetto della nostra azienda aveva anche un valore a livello nazionale,



eravamo quasi curiosi di capire che tipo di consenso potesse ricevere”.

Il bando di partecipazione, nello specifico, era riservato alle aziende che si erano particolarmente distinte per l’approccio di sostenibilità ambientale e sociale applicato all’interno dei propri processi produttivi, nonché del loro potenziale di diffusione.

Tutto sul biologico

Sull’approccio, che venticinque anni cambiò la storia di Molino Agostini, Roberto riconosce a suo padre il merito di averlo sempre lasciato libero di sperimentare e sostiene che “l’artigiano deve ricordare di distinguersi dalla grande azienda industriale: nel mio caso, deve tenere a mente che il mondo delle navi che scaricano milioni di quintali di grano è fatto per gli industriali. Dopo molti corsi di “arte bianca” ed esperienze nei molini del nord Italia, ho capito che non ci stavamo differenziando ed ho scelto il biologico. D’altronde siamo nelle Marche, una terra che ha una bellissima alternanza tra seminativo e boschivo, dunque un’ossigenazione completamente diversa dall’Emilia-Romagna o dal Veneto: un territorio ideale per il biologico”.

Oggi, i prodotti di Molino Agostini sono biologici al 100%, a chilometro zero anche per quanto riguarda i fornitori, l’azienda ha ripristinato un’intera linea di pasta prodotta con le semole biologiche e ha creato una nuova gamma di prodotti, tutti rigorosamente biologici. La produzione Molino Agostini offre una gamma completa di farine, semole e pasta bio certificate, pronte alla trasformazione in prodotti finiti a garanzia di una alimentazione sana ed equilibrata.

Benefit, per vocazione

“Le nostre azioni – continua Morena – hanno portato alla naturale conseguenza di costituirci, lo scorso aprile, come **Società Benefit**, perché l’impegno per progetti che tutelino l’uomo, la sua dignità e il suo benessere sono realtà da tempo. Noi diamo il giusto prezzo agli agricoltori, dedichiamo attenzione ai trasformatori e questa centralità della persona nel nostro agire c’è da vent’anni. Per i nostri collaboratori, data una percentuale molto alta di donne, stiamo sperimentando forme alternative di orario, abbiamo un biliardo e un biliardino, anche una piscina a loro disposizione: tutto questo è stato apprezzato al Festival dell’Economia Civile ma, cosa più importante, sta dando alla nostra azienda caratteristiche di sostenibilità sociale molto marcate”.

I rapporti con la Banca di Ripatransone e del Fermano sono “ottimi, perché noi cerchiamo sempre un partner della “giusta misura”, dunque con un istituto bancario attento al territorio riusciamo ad intenderci, quasi a “parlare la stessa lingua”. Con gli uomini della Banca di Ripatransone e del Fermano, a partire dal direttore, ci sentiamo anche per parlare, incoraggiarci, si percepisce una filosofia differente che sostiene davvero un imprenditore, quando a monte c’è un progetto”.

“L’economia civile è un punto di riferimento per tutto il Credito Cooperativo – fa eco il direttore della Banca di Ripatransone e del Fermano, **Vito Verdecchia** – perché interpreta e tenta di flettere i principi dell’economia alla centralità dell’uomo, alla sua natura socievole ed alla spinta all’incontro, alla condivisione con l’altro, anche nelle relazioni economiche. Siamo

i responsabili di un futuro in cui, se non prevarrà l’umanità, a dettare le regole sarà un mercato che risponde a meccanismi ed algoritmi che di umano avranno poco. Non possiamo lasciare un mondo così ai nostri figli. Ecco perché sono felice del premio conquistato da Roberto e Morena: perché è di Roberto e Morena e di tutti i collaboratori interni ed esterni che hanno sposato una visione etica e sostenibile del futuro”.

“Quando siamo cresciuti e abbiamo avuto bisogno di nuovi spazi - concludono Morena e Roberto - non abbiamo costruito, ma riqualificato una fabbrica di calzature in disuso, un punto di riferimento per la comunità di Massignano e per le zone limitrofe che è tornato a vivere. Sul palco del Festival noi abbiamo portato le Marche, una regione laboriosa che è ai primi posti in Italia per progettualità sostenibile e spirito imprenditoriale”.

LA GENTILEZZA SALVERÀ IL MONDO (?)

...DALLA COPERTINA



... “Il bullismo – prosegue lo sceneggiatore e regista di Corridonia – per certi versi, è un male “semplice”: basta una frase per ferire una persona e quella ferita è tanto peggiore quanto capace di colpirti nei tuoi sentimenti più intimi. L’happy end di “Neve” non è la repentina conversione del bullo, la scomparsa improvvisa del fenomeno: consiste nel fatto che la ragazza smette di farsi ferire perché sposta la sua attenzione altrove. E questo è un aspetto autobiografico del film: in gioventù, anch’io sono stato bersaglio dei bulli e ne sono uscito, naturalmente con l’aiuto della mia famiglia ma anche quando ho compreso lo scarso peso di attacchi del genere ”. ...

... La trama del film

“Neve” narra la storia di Marta (interpretata da **Margherita Tiesi**) una giovane mamma che lavora in un trotificio a Sefro ed ha un rapporto stupendo con sua figlia Neve (la dodicenne **Azzurra Lo Pipero**). Con loro c’è un “amico speciale”, Carlo (**Simone Montedoro**) mentre nella seconda parte del film entrano in gioco anche un regista, Antonio (**Alessandro Sanguigni**) e lo stesso **Simone Riccioni**, nel ruolo di Leo, un attore famoso in passato, che però “sbarca il lunario” portando nei teatri di provincia uno spettacolo e gestendo una sua scuola di recitazione, alla quale Marta iscrive Neve per cercare di farle sopportare il dolore delle aggressioni dei bulli.

La giovanissima Azzurra, tra l’altro, è realmente un’allieva della Academy Linfa di Corridonia e “sin dal primo momento che la vidi, decisi che sarebbe stata lei la mia Neve, l’ho anche chiamata così la prima volta che ci siamo visti, il perché lei l’ha capito alla fine del corso, quando ho annunciato a tutti che sarebbe stata la protagonista del mio film”.

Il film inizia proprio con l’incontro tra Leo e Neve e da qui si sviluppa una storia che vuole toccare le emozioni più recondite, rappresentando la violenza per i danni che può assestare alla nostra anima, più che al nostro corpo.

Il bullismo è, per Simone, una questione di emozioni, anche se lo osserviamo dal punto di vista dell’aggressore. Secondo lui, “parlare di cattivo per il bullo è semplicistico, inquadrando il contesto si scoprono famiglie disattente e dunque soggetti che, attraverso l’offesa, vogliono avere quasi una conferma della loro esistenza. Accettano il rimprovero, il biasimo della società civile pur di poter essere visibili agli occhi di qualcuno”.

Il messaggio

“Ai giovani non servono dei sermoni su quanto sia sbagliato essere bulli”, prosegue, “piuttosto è bene lanciare un messaggio semplice, proprio come il danno che stanno arrecando alle loro vittime. In fondo, Neve ci fa capire che, quando si offende qualcuno, anche se si pensa di non fare o dire granché, si crede a volte anche di essere simpatici, dei leader all’interno del proprio gruppo, non si sa quasi mai nulla della storia della vittima. Per questo bisogna praticare la gentilezza, a prescindere”.

Lotta al bullismo e genitorialità sono i temi fondanti della trama di “Neve” e dunque, con il patrocinio della Polizia di Stato e il sostegno della Banca di Ripatransone e del Fermano, il film sarà nelle sale il prossimo 7 marzo ma in anteprima, la mattina per le scuole e la sera per il pubblico, in numerose città italiane tra cui Civitanova Marche, Fermo, Cupra Marittima e San Benedetto del Tronto.

“Non sono certo il primo a scoprire l’importanza di parlare ai giovani – conclude il regista – e vorrei che ognuno di loro, uscendo dalla sala cinematografica, portasse con sé un’esperienza, un ricordo, trasmesso in maniera più semplice e diretta da una coetanea. Ascoltare Neve, osservare la sua sofferenza può essere d’aiuto perché il bullismo si paga sulla propria pelle e non è detto che il bullo capisca appieno

la gravità del suo agire e comprenda appieno il dolore che provoca”.

L’apporto della Banca di Ripatransone e del Fermano

L’incontro tra Linfa Crowd e Banca di Ripatransone e del Fermano è stato quello tra due “realtà più interessate ai contenuti che al contenitore. Noi avremmo potuto fare un cinepanettone, avremmo potuto fare un film d’azione, violento su una tematica violenta. Abbiamo trovato nel direttore Verdecchia e in tutta la Banca una sensibilità, un’attenzione per la centralità della persona che era perfettamente in linea con il tono del film, una pellicola introspettiva, che vuole andare a fondo sulle dinamiche e sulle problematiche causate dal bullismo”.

“Chi ci conosce – sono le parole del direttore della Banca di Ripatransone e del Fermano, **Vito Verdecchia** – sa che siamo attenti ai temi sociali, di sostenibilità che non è solo sinonimo di ambiente ma anche di convivenza civile, qualità delle relazioni e benessere in senso olistico. Il bullismo è un problema di tutti, anche di chi non ne ha mai avuto esperienza diretta e pensare che non ci riguardi non farà che farlo proliferare: con Simone c’è stato un incontro un anno fa ed è bastato per farci capire subito come avessimo sviluppato la stessa sensibilità su questa tematica”.

La gentilezza di cui il film “Neve” parla, riuscirà davvero a salvare il mondo?

Sarebbe bello togliere del tutto il punto interrogativo, affermare che “sì, sarà così”.

Intanto accontentiamoci di metterlo tra parentesi, l’interrogativo, nella speranza che opere come questa ci aiutino a comprendere meglio il mondo in cui viviamo, per iniziare pian piano a cambiarlo.

A: Corso Vittorio Emanuele II n.45

63065 Ripatransone

T: 0735-9191

E: banca@ripa.bcc.it

W: www.ripa.bcc.it